

L'INTERVENTO

La delegazione dell'associazione di settore da Mattarella per spiegare il ruolo degli istituti in 160 anni di storia

Banche Popolari al Quirinale

«Sistema al servizio del Paese»

Numeri

Ogni anno erogano 150 milioni di utili destinati ai territori e il 70% degli impieghi alle Pmi

DI GIUSEPPE
DE LUCIA LUMENO (*)

In occasione dei 160 dalla nascita della prima Banca popolare in Italia, una nutrita delegazione di Assopopolari è stata ricevuta al Quirinale dal Presidente della Repubblica, Sergio Mattarella. L'incontro, in un clima di grande e sentita cordialità e di reciproca attenzione e interesse, ha permesso di illustrare la specificità del movimento del credito popolare che ha retto l'urto delle tante crisi succedutesi nel Paese contribuendo, nel corso dei decenni, a farlo crescere economicamente, socialmente e culturalmente. Le Banche del credito popolare rappresentano oggi in Italia circa il 15% delle dipendenze bancarie e intermediano poco meno del 10% dei volumi amministrati dal sistema. Possono vantare ogni anno l'erogazione di circa 150 milioni di utili destinati ai territori, il 70% degli impieghi alle Pmi, con 30 miliardi di euro di nuovi finanziamenti alle aziende più piccole e 15 miliardi per mutui casa. Sono differenti da altre tipologie di banche: radicate nel territorio, crescono se cresce il territorio di insediamento e, reciprocamente, il territorio cresce se può contare su un sistema bancario da esso sostenuto. Un modello di intermediazione finanziaria che continua a essere necessario perché garantisce al mercato creditizio e all'economia la biodiversità, condizione indispensabile per accrescere stabilità e competitività. La natura di questo sistema e i motivi del suo successo si comprendono risalendo alle origini del movimento del credito popolare. Un'origine datata

1864, appunto 160 anni fa quando, a Lodi, veniva fondata la prima Banca popolare italiana. Immediatamente dopo furono molte le banche che videro la luce tanto che nel 1876, diventando sempre più necessaria un'istituzione che le organizzasse e le rappresentasse come categoria, naccerà l'Associazione Nazionale fra le Banche Popolari, prima associazione di banche in Italia. Nel 1881, poi, la fondazione della Banca Popolare di Cortona che è oggi la più antica Popolare d'Italia in attività. A questi eventi si associano i nomi di tre protagonisti: Tiziano Zalli, fondatore della prima Banca popolare italiana, Girolamo Mancini fondatore di quella che oggi è la Popolare più antica del paese e Luigi Luzzatti che, oltre alla spinta e all'apporto decisivo che ha dato per la nascita di quelle e di molte altre Popolari, ha fondato, divenendone il primo Presidente, la nostra Associazione. «Tre amici all'origine delle Banche popolari in Italia» è il titolo di uno dei libri che abbiamo pubblicato e regalato al Presidente Mattarella in occasione di questa ricorrenza con l'obiettivo di rileggere la genesi di una storia industriale di successo e che si proietta, proprio per duttilità e capacità di sostenere l'economia reale, ad affrontare le sfide del futuro. La parola «amici» rende bene il senso del rapporto tra i tre quale elemento caratterizzante anche dell'atmosfera di cooperazione e fratellanza nel quale quel movimento

nacque e si sviluppò all'indomani dell'Unità. Oggi l'Italia è profondamente cambiata ma restano numerose analogie con quel mondo che rendono più che mai attuale il sistema del credito popolare. La validità di ciò che è stato utile in passato è il frutto di precisi valori connaturati alla stessa natura umana: la solidarietà, la lotta alle disuguaglianze, la necessità di rendere effettiva la libertà attraverso la cooperazione di ognuno, la spinta alla crescita economica e culturale e al benessere di tutti. Grazie a questi valori le Banche popolari sono state protagoniste dell'unificazione dell'Italia; hanno retto il fragile tessuto economico durante le due guerre mondiali; sono state protagoniste della ricostruzione nel dopoguerra, accompagnando il paese negli anni del «boom economico»; hanno contribuito a portare l'Italia fuori dalla più pesante crisi economico-finanziaria mondiale e a superare la prima pandemia globale. Oggi continuano a essere al servizio dell'economia reale, fatta di produzione di ricchezza e di occasioni di lavoro. Il credito popolare svolge un ruolo integrativo e sussidiario nella riorganizzazione dell'economia della società globalizzata, operando in tutto il mondo e plasmandosi sulle specificità culturali delle diverse realtà in cui opera per la promozione, lo sviluppo e la difesa del movimento solidaristico contro la marginalità economica e morale e per l'inclusione finanziaria. La quantità e il livello delle collaborazioni aperte che la nostra Associazione ha avviato nel corso degli ultimi dieci

anni con organizzazioni corrispondenti in ogni parte del mondo, a cominciare dal continente africano, lo dimostra con tutta evidenza.

Rivolgere lo sguardo al passato non ha, dunque, un sapore nostalgico ma rappresenta il modo migliore per affrontare il presente e soprattutto il futuro, per offrire un concreto contributo alla crescita economica, sociale e culturale del Paese.

**(*) Segretario Generale
Associazione Nazionale fra
le Banche Popolari**